**4° Rapporto Immigrazione - 2012**

Questo volume si pone anche lobiettivo di supportare lesercizio delle funzioni programmatorie di tutte le componenti della governance locale, come una sorta di cassetta degli attrezzi per le politiche di inclusione in grado di diffondere la conoscenza sui fenomeni e, soprattutto, di stimolare la progettazione di nuovi strumenti integrati di programmazione, nonché lazione di monitoraggio e valutazione delle politiche attuate.  
Vivere insieme. IV rapporto sullimmigrazione in provincia di Arezzo Lespressione vivere insieme scelta per titolare questo libro  già adottata negli anni 80 del secolo scorso in Francia e poi ripresa in epoca più recente dallUnione Europea  più che uno slogan, è dunque un invito a prendere piena consapevolezza del significato profondo dei processi che stiamo vivendo, di un presente e di un futuro condiviso e delle questioni essenziali del vivere insieme tra vecchi e nuovi cittadini, in unottica di maggiore coesione sociale.

Nel rapporto sono state affrontate in modo scientifico, tematiche diverse così da dare organicità allo studio e comprenderne i cambiamenti e le tendenze. Ciò che ne emerge è uno scenario evolutivo caratterizzato, negli ultimi dieci anni, da un forte incremento della popolazione straniera che è praticamente triplicata passando dalle 13.283 presenze del 2001 alle quasi 39.500 di oggi e la conferma dello stabilizzarsi da parte di coloro che già risiedono nel territorio, con tassi di natalità alti.

**La popolazione**:"I residenti stranieri in provincia di Arezzo costituiscono l11,3% della popolazione totale  ha affermato Marco La Mastra dellOsservatorio Politiche Sociali della Provincia di Arezzo, illustrando i dati salienti del Rapporto. - Lincremento della popolazione residente ad Arezzo, sia italiana che straniera, che da 349.651 al 1° gennaio 2011 passa a 350.552 al 1° gennaio 2012, è dovuto interamente alla dinamica naturale e migratoria dei residenti stranieri. Al 1° gennaio 2012 sono 39.480 gli stranieri residenti in provincia di Arezzo con un incremento, in un anno, di oltre 1.770 persone (+4,7%), continuando così, anche se con ritmi meno elevati, il trend di crescita evidenziato nellultimo decennio. Gli stranieri residenti nel territorio aretino sono cittadini di un ampio ventaglio di paesi esteri: sono infatti rappresentate ben 128 nazionalità. La comunità straniera più numerosa è quella rumena che, 1° gennaio 2012, supera i 14.000 residenti: il 35,8% del totale. Unaltra comunità storicamente molto rappresentata ad Arezzo è quella albanese con quasi 6.000 residenti e un incremento rispetto al 1° gennaio 2011 dell1,5%; seguono i cittadini del Marocco, che nel 2011 sono aumentati del 5,8%, del Bangladesh e dellIndia. Per quanto riguarda le nazioni extra-europee, più di 7.000 persone (il 18,5% di tutti gli stranieri residenti), sono cittadini asiatici, in primo luogo dellIndia e del Pakistan; è interessante sottolineare il dato superiore alla media  continua La Mastra  fatto registrare dalla popolazione cinese (+16,0%), che con incrementi molto decisi negli ultimi anni, è arrivata a sfiorare le 1.000 unità". Una delle caratteristiche che emergono dallo studio, è la crescente femminilizzazione della popolazione migrante: in un decennio (2001-2011) le cittadine straniere sono più che triplicate con un ritmo di crescita significativamente superiore rispetto a quello dei cittadini stranieri.

Inoltre, dallesame della struttura per età degli stranieri residenti, emerge una popolazione molto giovane: quasi un cittadino residente straniero su due ha un età compresa tra i 18 ed i 39 anni (46,7%); oltre uno su cinque è minorenne (21,3%). Consistente, pure il dato relativo alle seconde generazioni: in provincia di Arezzo sono 5.243 ovvero il 13,5% del totale degli stranieri presenti.

**I luoghi**: Gli stranieri si distribuiscono sul territorio in maniera molto disomogenea: si passa dal 13,0% del Casentino, che si conferma ormai da alcuni anni come larea dove è più alta la concentrazione di stranieri rispetto alla popolazione totale, al Valdarno, dove gli immigrati rappresentano il 9,9%, mentre nella zona aretina, sono l11,7% della popolazione. Nello specifico, Bibbiena con il 17,2%, ha la più alta presenza straniera; Pratovecchio (12,7%) e Poppi (12,5%). In Valdichiana, è invece Foiano che registra un 15,9% e Castiglion Fiorentino il 12,7%.

In maniera abbastanza netta, si inizia a evidenziare un nuovo fenomeno: rispetto ai primi anni duemila, con il passare del tempo i flussi migratori hanno iniziato ad interessare come destinazione residenziale in maniera sempre maggiore i comuni di maggiori dimensioni (quali Montevarchi, Arezzo, Castiglion Fiorentino, Sansepolcro, San Giovanni). Inizialmente, la popolazione straniera aveva scelto come destinazione i comuni periferici e meno popolosi, ma con il passare degli anni e lavanzare del percorso di integrazione hanno iniziato a preferire un contesto più urbanizzato, in grado di offrire loro maggiori occasioni lavorative e più servizi.

**La scuola**: "Relativamente ai percorsi scolastici  ha aggiunto Giovanna Tizzi di Oxfam Italia -, la lettura dei dati raccolti ad Arezzo ci consegna alcune conferme e ci suggerisce qualche novità. Innanzitutto, si conferma un consolidamento delle presenze in tutti gli ordini distruzione. Si tratta, quindi, di una presenza tra i banchi di scuola ormai strutturale, ma che rispetto allanno scolastico precedente segna un rallentamento nella crescita. Gli alunni stranieri in provincia di Arezzo sono il 13,7%, in termini assoluti 6.292 sul totale della popolazione scolastica pari a 45.789 alunni. E, negli ultimi dieci anni, la presenza di alunni stranieri è più che raddoppiata, si è passati dai 2.597 del 2002/03 agli attuali 6.292. Con il trascorrere del tempo si assiste ad un progressivo aumento della presenza negli ordini superiori, dove si assiste al fenomeno della cosiddetta canalizzazione o segregazione formativa degli allievi stranieri negli indirizzi maggiormente finalizzati allinserimento nel mondo del lavoro e alla professionalizzazione: vistosa concentrazione di alunni di origine immigrata negli istituti professionali (37,3%) e tecnici (37%) mentre le iscrizioni nei licei in particolare in quello classico scendono al 15,8%. Diametralmente opposta si presenta la situazione per gli alunni autoctoni, i quali studiano per il 40% al classico e solo nel 14,8% nellistruzione professionale".

**Il lavoro**: Le imprese degli immigrati, negli ultimi dieci anni, sono cresciute con ritmi sostenuti, evidenziando un forte dinamismo e una spiccata vivacità di iniziative. Neppure la grande crisi economica globale ha determinato un arretramento del numero delle imprese "straniere". Buona parte di esse sono ditte individuali e tendono a concentrarsi in pochi settori come il commercio, le costruzioni e le attività manifatturiere. Nel complesso, al 31 dicembre 2011 risultavano iscritte alla Camera di Commercio di Arezzo un totale di 4.164 imprese con almeno una persona straniera titolare, amministratore e/o socio dimpresa. Dieci anni fa circa, nel 2002, erano un migliaio.

**Volontariato**: Nuovi scenari, connessi alla presenza di migranti, emergono anche nel volontariato. Su oltre 13mila volontari nel 2010 il 2,5% erano cittadini stranieri e nel 2011 la percentuale sale al 4,4% (in termini assoluti 605). Esaminando nel dettaglio i settori con le percentuali più alte di migranti, si nota che sono concentrati soprattutto in ambito sanitario: soprattutto le associazioni di donatori di sangue (Fratres ed Avis) e le organizzazione che operano nel pronto soccorso (Misericordia e Croce Bianca). "Ad esempio  ha concluso Tizzi -, per quanto riguarda le donazioni, il numero di donatori stranieri volontari, in provincia di Arezzo, è cresciuto: dai 235 donatori del 2010 si è passati ai 390 del 2011. Un incremento consistente lo notiamo anche per le organizzazioni come la Misericordia o la Croce Bianca che da 13 volontari migranti del 2010 passano a 46 nel 2011. Un dato che, in termini di integrazione, diventa particolarmente denso di significato per le attuali trasformazioni sociali".